

Al termine della discussione il Senato Accademico, esaminata l' ampia documentazione di Presidi, di Direttori di Dipartimento, di Istituto e di singoli docenti, uditi altresì i Presidi maggiormente interessati, delibera quanto segue:

la situazione di agitazione, che si protrae ormai da circa 40 giorni, ha evidenziato nell' ultimo periodo pericolosi segni di degenerazione. Da un lato, infatti, il numero degli studenti partecipanti si è fortemente ridotto; dall' altro, l' utilizzazione degli spazi occupati per finalità improprie, e comunque non collegabili, nè collegate agli scopi conclamati dalla protesta, si fa sempre più marcata. A ciò deve aggiungersi un atteggiamento di insofferenza e talvolta di intimidazione nei confronti di studenti, non docenti e docenti al quale occorre porre rimedio.

Il Senato Accademico nel ricordare che l' atteggiamento degli organi accademici e dei singoli docenti è sempre stato ispirato alla massima apertura alle istanze degli studenti e che l' Ateneo ha fornito, fino ad ora, a qualsiasi gruppo studentesco ne abbia fatto richiesta, i locali e gli strumenti idonei a svolgere attività di discussione, di elaborazione e di trasmissione di documenti e, nel ribadire tale orientamento, ritiene doveroso individuare le modalità e i limiti di un corretto rapporto con la componente studentesca, pur nell' ambito di una situazione di riconosciuta agitazione.

Anzitutto, il Senato Accademico ritiene opportuno invitare tutte le Facoltà a riprendere subito la piena attività didattica, vale a dire le lezioni, gli esami di profitto e di laurea, inscindibilmente e unitariamente considerati; nello stesso tempo, il Senato Accademico sottolinea l' esigenza che tutto ciò avvenga in un clima di tranquillità che, senza escludere le iniziative che gli studenti riterranno opportune, implichi il divieto di occupazione dei locali destinati ad attività amministrative o di ricerca.

Qualora ciò non si dovesse verificare, il Senato Accademico ritiene corretto, se non doveroso, da parte delle Facoltà occupate in forme del tutto illegali e incontrollate, interrompere l' intera attività didattica riportando la questione, ove necessario, agli organi accademici.

Il Senato Accademico ritiene altresì inaccettabile la prassi della trattativa con persone non identificate, sistematicamente diverse ad ogni incontro, e prive per ciò stesso di attendibilità. La trattativa, proprio in quanto tale, richiede interlocutori continuativi, consapevoli e soprattutto ben individuati, poichè altrimenti si traduce in una attività defatigante priva di ogni costrutto e ogni prospettiva.

In questo contesto il Senato Accademico ritiene che i locali idonei alla discussione ed eventualmente strumenti di collegamento - telefoni e fax- possano essere messi a disposizione di tutti gli studenti che ne facciano richiesta, nell' arco della giornata purchè ciò avvenga in

orari definiti, anche se ampiamente senza pregiudizio dei diritti altrui e senza danni per l' istituzione. In particolare, il Senato Accademico censura l' occupazione e l' uso notturno di locali universitari, rilevando come essi non possano essere considerati in alcun modo funzionali, attualmente, a scopi costruttivi di protesta, e che lo stesso valore, in ipotesi simbolico, di questo tipo di occupazione, deve considerarsi venuto meno dopo oltre un mese.

Al riguardo il Senato Accademico sottolinea i danni gravi e ingiustificati provocati, specie nel tardo pomeriggio e nelle ore notturne, particolarmente alla sede centrale, che viene tenuta aperta a causa dell' occupazione dell'Ufficio esteri e del Dipartimento di Arti visive ed alla Facoltà di Scienze Politiche.

In relazione a tutto ciò, il Senato Accademico invita gli organi responsabili di strutture universitarie ad accertare tutti gli elementi idonei ad una piena identificazione tempestivamente segnalando al Rettorato tutti i casi in cui ciò viene reso impossibile dal comportamento degli occupanti medesimi; invita il Rettore a richiedere alle Attività competenti che esse, nell' ambito delle proprie funzioni e nei modi che riterranno opportuni, identifichino sistematicamente e continuamente, giorno per giorno, gli occupanti, vale a dire coloro che dei locali fanno un uso sistematico, contrario alla legge, ininterrottivo di un pubblico servizio e talvolta anche di una pubblica funzione, poichè è a costoro che debbono essere fatti risalire i gravi danni che l' Ateneo bolognese va subendo specie, ma non soltanto nell' Ufficio Esteri, nel Dipartimento di Arti visive e nella Facoltà di Scienze Politiche ed il pericolo di ulteriori danni per altre Facoltà, Dipartimenti ed Istituti.

Deliberato dal Senato Accademico il 21/02/90 e approvato dal Consiglio di Amministrazione il 13/03/90